



Prima lettera ai Corinzi 1, 18-25

- 18 La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.
- 19 Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.
- 20 Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?
- 21 Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.
- 22 E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza,
- 23 noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani;
- 24 ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.
- 25 Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Ecco queste due vie sono le due strategie le due sapienze. La sapienza di Dio si manifesta attraverso la Sua parola, che è la sapienza dell'amore, la sapienza della realizzazione dell'uomo e l'altra invece la sapienza del mondo che è la sapienza dell'egoismo che alla fine è la sapienza della distruzione di tutti. Ecco il brano che leggeremo oggi nella lettera contrappone queste due sapienze: la sapienza della Croce e la sapienza mondana. Situiamo questo brano nel contesto e Paolo dopo l'inizio della lettera affronta il problema della divisione che c'è tra i cristiani e la divisione è il massimo male come in un organismo di vita vuol dire amputare, uccidere, siccome l'uomo è relazione, tagliar le relazioni è uccidere l'uomo è il non



realizzare il comandamento dell'amore, quindi è la perdizione, allora è il più grosso problema e noi siamo specialisti per dividerci sempre per cose giuste o sbagliate non importa pur di dividerci. Cioè c'è un atteggiamento di fondo che ci ripiega su noi stessi, ci chiude nella paura e ognuno nel *particular suo*, in modo che l'altro è il nemico e ci si divide. Ecco e Paolo affronta adesso il secondo motivo della divisione, la volta scorsa ha affrontato il precedente, che era quello dell'appartenenza, cioè si dividono perché uno è dell'uno uno è dell'altro, uno è di Cefa l'altro è di Apollo, cioè rifacendosi ai loro maestri e a chi li ha battezzati. E Paolo dice io non ho battezzato nessuno e non sono il vostro maestro, perché siete battezzati in Cristo ed è Lui il vostro Maestro. Ogni appartenenza, anche all'interno della Chiesa, che non è radicata nell'Assoluto diventa assoluta e allora ti schiavizza. Per cui l'unica appartenenza assoluta è quella con Dio e le altre sono tutte relative e allora sei libero, se non hai questa assolutizzi le altre di qualunque tipo siano. Ora adesso affronta il secondo motivo delle divisioni ed è la sapienza, cioè le idee, noi ci dividiamo sulle idee. E qui affronta in radice il problema, non è questione di idee giuste o sbagliate, la questione è che la sapienza umana è incapace di comprendere il Vangelo. Per sé l'intelligenza ci è stata data per capire la verità. Però noi la usiamo per difendere i nostri interessi, scambiando il nostro interesse con la verità assoluta, per cui l'intelligenza che sarebbe per la verità, per il bene, per l'amore, per la relazione, per il dono, per la vita, ecco che l'intelligenza diventa invece che per il vero per l'utile, invece che per il servizio per il potere, invece che per donare per possedere, invece che per servire per dominare. Cioè noi usiamo l'intelligenza per prevalere sugli altri e dominare sugli altri. Per affermare il nostro io. Quindi la usiamo a fin di male. Qual è la persona furba? È quella che vive le qualità che ha, che le sa utilizzare bene a proprio vantaggio, sennò diciamo che è scemo. Ecco questa è la sapienza mondana, che in realtà grazie al fatto che siamo furbi, ci freghiamo gli uni gli altri per cui alla fine siamo tutti in girotondo rovinati da questa sapienza. La sapienza di Dio invece che è amore, è quella sapienza



che porta a donare, a perdere, a lasciar perdere, fino a perdersi, fino a dare la vita per l'altro questa è chiamata stupidità, perché non è per il tuo interesse immediato, in realtà ti realizza davvero a immagine di Dio. Perché finalmente sai amare, ed è questa la vera intelligenza quella che serve per amare e per servire non per dominare e per chiudersi nell'egoismo e allora capite che c'è una sapienza mondana tutta fondata sull'avere di più, sul potere di più, sul prevalere e valere e c'è invece la sapienza divina che si fonda sulla povertà sull'umiltà sul servizio, fino alla croce. La prima produce il male del mondo, sapere è potere alla fine questo sapere produce un potere di male che ci distrugge tutti. Invece la sapienza di Dio che sembra stoltezza e impotenza in realtà porta su di sé il male, lo vince in radice, è appunto la croce. E qui dice, ci sono anche due tipi di sapienza, c'è quella dei greci, appunto che cercano con la loro intelligenza delle conferme in Dio, in fondo Dio cos'è per noi? È la proiezione di tutte le nostre immagini i nostri desideri, le nostre idee. Addirittura i greci avevano divinizzato tutte le loro passioni e i loro interessi, c'era il dio del commercio quello che ti fa guadagnare e rubar bene, c'era il dio dell'amore, c'era il dio della guerra, i vari garanti di tutti i nostri vizi, noi vorremmo che Dio fosse così un po'. Ma guardate che è più comune di quanto pare: noi vogliamo che Dio faccia quello che vogliamo noi. Dio grazie a Dio non si piega. Mentre i greci lo cercano a livello di intelligenza e di proiezione, quindi un dio sapiente, che poi è stupidissimo, è stupido come noi quel dio sapiente; i giudei le persone religiose cercano un dio potente, un dio che faccia miracoli che salvi da questa situazione, ma ancora che potenza vogliamo? La potenza che ci è suggerita dalla nostra insipienza, cioè la potenza dell'egoismo. E allora la Croce di Cristo sconfigge sia il dio dei sapienti, i pagani, chi lo cerca nella sua proiezione ideologica, sia il dio dei religiosi che lo vogliono potente, e ci presenta un Dio crocifisso. E la Croce è la sapienza di Dio ed è la potenza di Dio. La sapienza di Dio che è amore e sa dare la vita e la potenza di Dio che sa porre la vita fin dentro la morte ed è la salvezza del mondo questa *in-sipienza, im-potenza* di Dio che è



la Croce in realtà è la salvezza del mondo. Ed è il mistero del cristianesimo che non è mai capito abbastanza, poi leggendo i giornali si vedono tutti gli equivoci di continuo proprio su questo. Ma spesso anche noi nella nostra vita.

È un punto molto importante quello di questa sera, son convinto che entreremo, attraverso anche la spiegazione che sarà presentata, a comprendere qualcosa, però è davvero una salita che non ha termine. Davvero è un vertice a cui non si arriva mai. Capire profondamente questo è capire proprio il nocciolo centrale del cristianesimo, il vertice. Paragonandolo appunto a una montagna. Don Mazzolari diceva che il Calvario è il monte più alto, più alto della terra è da lì che si vede, spazia lo sguardo su tutto e ti fa capire tutto.

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.

Allora si parla della parola della Croce, vuol dire l'annuncio della Croce, l'annuncio della Croce è l'essenza del Vangelo. Non è che il cristianesimo proclami un dolorismo, proclama la salvezza. Però il male e il dolore ci sono, noi pretenderemmo un Dio con la bacchetta magica togliesse il male e il dolore invece Dio non lo toglie, neanche la morte. Dio toglie invece la causa del male che poi non è dolore, e la causa della morte ma non della morte fisica che è da passare necessariamente perché siamo mortali, ma della morte interiore, la toglie con la Sua Croce. E con la Sua Croce cosa fa? Con la Sua Croce Dio mette in crisi l'immagine che noi abbiamo di Dio e lo dico positivamente, cioè in contrasto a un Dio che sta lontano, noi sulla Croce vediamo un Dio che è passione infinita per l'uomo. Non il dio lontano dall'uomo che con la bacchetta magica interviene nel male che poi non è vero perché c'è. È passione infinita per l'uomo. Punto secondo mette in crisi anche l'immagine di uomo e della sua sapienza. L'uomo è una persona infinitamente amata che diventa persona e libera nella misura in cui risponde a questo amore infinito. Sennò non è libera, è schiava, ed è questa la salvezza che



porta. Se noi comprendiamo questo cominciamo a non far più il male. Cioè la brama di avere, di potere, di apparire che sta all'origine del male. E diventiamo uomini liberi e salvi e restiamo ugualmente mortali e moriremo e non è un male morire ma un sommo bene perché è il congiungimento con Dio. Mentre invece morirà il nostro modo di morire, cioè la nostra paura della morte perché abbiamo centrato tutto sull'egoismo, su quelle quattro cose che tocchiamo e palpiano e i nostri novant'anni di vita, allora sfuggendoci quelli viviamo nell'angoscia perpetua. Ma questa è proprio l'ignoranza dell'amore di Dio e di chi siamo. Ecco e si può dire che dopo Auschwitz, i Gulag, la coscienza del terzo mondo e dei vari sud, non si può più parlare di Dio se non attraverso la Croce. Mentre noi ci aspettiamo sempre un dio, ma questo anche i giudei di allora, anche i romani di allora, anche gli apostoli di allora, un dio, un *deus ex machina*, che risolve tutti i problemi, Dio non è così. Perché allora dato che il male c'è, o Dio è impotente a levarlo e allora non è dio, o Dio è cattivo perché non lo leva se è potente allora non è dio, eppure il male c'è e Dio è onnipotente. E Dio è buono. Ecco Dio ha trovato un altro modo per levare il male, e noi vorremmo che levasse il male santificandolo, cioè siccome c'è il potere, che uccide, che lo prenda in mano Lui faccia fuori i cattivi così restiamo noi buoni. E vorremmo che Lui santificasse i nostri criteri di male. Dio invece ci libera dal male facendo esattamente il contrario. Alla nostra brama di avere che dannava tutto il mondo, contrappone la povertà e il dono. Alla brama del potere contrappone il servizio, all'orgoglio che tutti abbiamo di affermare il nostro io, contrappone l'umiliazione e l'umiltà di chi si fa servo di tutti. E così ci salva. Proprio capovolgendo i criteri di Dio e dell'uomo. Perché l'errore sta lì, il male, non sta nelle conseguenze. Le conseguenze sono coerenti: se io metto la mano sul fuoco e mi brucio, è giusto che mi bruci, l'errore è mettere la mano, invece mettere la mano e pretendere che non mi bruci è strano, noi vorremmo che Dio facesse così in fondo contraddicesse le leggi della fisica, invece ci guarisce dal male in radice. Per questo appunto



la Croce è salvezza e potenza di Dio per quelli che si salvano e perdizione per chi non la capisce, perché dicono ma come non ci salva? Tu vuoi che ti salvi dalla morte, vuoi che santifichi il tuo egoismo? Questo non lo fa, Dio. Allora Dio lo comprendiamo come l'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo. Cioè Dio salva il mondo con la Croce, cioè portando su di sé il male, diventando solidale con noi dove noi siamo soli per il male che facciamo. Siccome noi il male lo facciamo perché appunto ci sentiamo soli, depressi, tristi, incapaci di relazione, Lui entra in relazione con noi lì dove siamo cioè sulla croce. Ed è per questo allora che al capitolo quinto dell'Apocalisse si presenta l'Agnello sgozzato che sta ritto, cioè vittorioso, come colui che ha il potere di aprire i sette sigilli del Libro. Sigillato: il libro sigillato della storia, della nostra vita di tutto il mondo, è comprensibile solo attraverso la Croce del Signore risorto.

L'Agnello scioglie gli enigmi della storia, scioglie il libro, spiega il senso, dà un senso a quello che è enigmatico, misterioso, della storia, la Sua storia e quindi della nostra storia.

E non capire la Croce è perdizione, non solo perdizione diciamo escatologica alla fine dei tempi, ma già nella storia. Cioè chi non capisce la Croce già ora vive una vita perduta, cioè sui valori falsi. Per cui la Croce diventa un valore proprio che salva questa storia presente, cioè ci fa cambiare il modo di vivere. Se il mio Dio il senso della mia vita è questo che sa amare e servire così, vuol dire che devo capovolgere i miei criteri di sapienza e di intelligenza. È questa la conversione alla parola è questa la parola della Croce che ci salva. E torno ancora un po' su questo tema perché è importante. L'uomo è schiavo innanzitutto della menzogna, cioè dei falsi valori, il male lo fa non perché voglia fare il male, l'uomo vuol sempre essere felice e tutte le cose le fa sempre tutte a fin di bene, solo che si sbaglia sennò ci sarebbe un po' più di felicità sulla terra. E allora perché l'annuncio della Croce ci salva, ci fa liberi? Perché ci toglie innanzitutto la menzogna che abbiamo in testa. Giovanni 8,31 dice:



la verità vi farà liberi. Perché l'uomo agisce in base a ciò che ha in testa, se ha in testa un'idea sbagliata fa le cose sbagliate, se ce l'ha giusta fa le cose giuste. Ora, l'uomo ha in testa un'idea sbagliata di Dio e di uomo. Vedendo Dio che muore in Croce che dà la vita per lui cambia idea di Dio e cambia idea di uomo. Giovanni 8,28 dice: *quando sarò innalzato sulla Croce vedrete che io sono*, cioè conoscerete Dio. Perché dalla Croce capisco per l'appunto per la prima volta Dio come amore assoluto per l'uomo. E allora siccome l'uomo è a immagine e somiglianza di Dio, capisco me come amato e come capace di amare ed è questa la verità che mi fa libero, cioè mi fa figlio. Ed è per questo ancora Giovanni 12,34 che dice: *quando sarò innalzato attirerò tutti a me*, prima fuggivamo da Lui, e da noi, ora finalmente torniamo a Lui e a noi stessi. Allora capite anche perché dice ancora Giovanni 3,14-17: *bisogna che il Figlio dell'Uomo sia innalzato come serpente di bronzo*. E chi lo vedeva e era stato morso dai serpenti guariva, così noi vedendo il Figlio dell'Uomo, cioè Gesù innalzato sulla Croce guariamo dal morso del serpente, cioè dal veleno della menzogna originaria che ci diceva che Dio è cattivo. Vedendolo in Croce morire per me peccatore dico non è vero che è così. Ed è per questo che tutti i Vangeli terminano con la contemplazione della Croce. È chiamata *teoria* Luca 23,48 la chiama *teoria*, l'unica volta che esce questa parola nel Nuovo Testamento: è la teoria cristiana, perché lì contempi chi è Dio direttamente faccia a faccia. E vedi la verità quella verità che ti fa libero, per questo allora appunto dicevo la croce è salvezza. Ed è il grande mistero del cristianesimo che sinceramente, non è mai capito né da cristiani né da non cristiani. A stento qualche volta nei momenti migliori intuiamo che è proprio evidente che è così, ma poi ce ne dimentichiamo immediatamente. Ma guardate che è dimenticato della grossa anche in teorizzazioni, io rarissime volte ho trovato un articolo sulla stampa che fosse intelligente quando tratta dei punti fondamentali del male, del dolore, dei problemi della storia, che avesse capito questo, normalmente si dice il contrario anche da parte di pseudo teologi. Che è interessante. E qui è invece, è il



centro, cioè chi ha capito che la Croce è salvezza, ha capito cos'è la vita. Lì è la potenza di Dio e della Gloria di Dio. E la Sua gloria è amare tanto da vincere il male e da non farne assolutamente mai. E capite allora che ci sono due sapienze ben diverse, c'è la nostra sapienza che è quella del furbetto che cerca di giustificarsi, Romani 1,18 dice dei romani - ma anche noi discendiamo da loro - che: *soffocano la verità nell'ingiustizia*. La verità la potremmo conoscere, ma siccome conduciamo una vita ingiusta, abbiamo le nostre paure, i nostri desideri, i nostri egoismi, allora invece di cercare la verità, la verità la lasciamo perdere e la imbavagliamo e usiamo l'intelligenza per giustificarci della nostra ingiustizia, per cercare il nostro interesse. Quindi realmente la verità è prigioniera dell'ingiustizia.

¹⁹Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. ²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragioniere di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?

Ecco la Croce di Gesù è la distruzione della sapienza dei sapienti, cioè cosa è riuscito a fare l'uomo con tutta la sua sapienza? È riuscito a fare la cosa più stolta a uccidere l'autore della vita, a fare la contraddizione somma. La sua intelligenza l'ha portato a questo. A cosa ci porta tutta la nostra intelligenza? Ci porta all'egoismo cioè a ucciderci. Bella intelligenza! Ci porta a rovinarci. Guardate ci sono persone intelligenti abilissime nel farsi del male e nel far del male che è una tragedia, meglio che fossero un po' più stupide almeno. E la Croce mostra che questa sapienza veramente è mortale, e quindi la distrugge perché usa l'altra sapienza, cioè quella dell'amore. Ecco e poi ancora per noi il sapere dicevamo all'inizio è potere. A cosa ha portato tutto il sapere dell'uomo, tutto il sapere dell'uomo se non si orienta, verso la Croce cioè verso la solidarietà e l'amore tutto il sapere dell'uomo è pura distruzione dell'uomo, cioè il sapere non è mai neutro, o punta al servizio, e quindi è nella logica della Croce cioè dell'amore e del dono o punta all'asservire ed è nella logica del dominio e di chi fa la croce ed è nella logica della morte



²¹Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

Ci sono due affermazioni. La prima è che il mondo con la sua sapienza non ha conosciuto Dio perché ha usato la sapienza in un'altra direzione. La prima affermazione è appunto che il mondo non ha utilizzato la sapienza per conoscere Dio, ma senza ricorrere al mondo in modo strano a cosa ci serve a noi l'intelligenza? Che tempo dedichiamo per esempio a conoscere la volontà di Dio, la parola di Dio, ciò che serve per la vita, per l'amare, per servire? Oppure noi usiamo l'intelligenza in altro senso? Cioè l'intelligenza ci serve per procurarci le nostre cose, per valere, per avere, per potere, per dominare, per affermarci, quindi non ci serve per conoscere Dio. Quindi la nostra intelligenza ci serve semplicemente per fare del male ad altri e a noi stessi se la usiamo così. Ed è innato come atteggiamento di fondo usarla così, da Adamo in poi. L'uomo che non accetta il suo limite, che non accetta Dio come comunione del suo limite è chiaro che pone il proprio io come assoluto e allora usa l'intelligenza per difendere il suo io. Quindi la usa automaticamente in termini egoistici, quindi come sapienza di morte. E su questa sapienza non conosceremo mai Dio ma il contrario di Dio, anche quando siamo religiosi ci facciamo un'immagine di Dio, grande, tremendo, terribile, potente, ci sono anche libri di fenomenologia delle religioni su questo tremendo mal dicest, ecco Dio è il contrario. E risponde anche Daniele 2,31, se voi vedete le caratteristiche della statua dell'idolo, che è grande, terribile e bello è l'immagine che abbiamo di Dio. Si stacca il sassolino dal monte e fa crollare questa statua, questo simulacro grande terribile e affascinante, questo sassolino è la Croce di Cristo: lo scandalo.

Questo che si diceva che abbiamo una difficoltà enorme a capire Dio, perché noi ci facciamo istintivamente, ragioni diverse saranno alla base, un'immagine di Dio che è sbagliata confondiamo,



altre volte lo si è detto, confondiamo con Dio quello che è il nostro super io, quello che è un'immagine di un'entità che ci sovrasta, ci schiaccia. E il Dio della rivelazione che conosciamo attraverso Gesù non è un Dio potente, ma è un Dio impotente. Non è un Dio che appunto interviene cambia le cose, ma è un Dio che vive la nostra stessa esistenza: Gesù Cristo. Noi non conosciamo il Signore con il Suo volto, ce lo fa conoscere Gesù ecco il Crocifisso attraverso qui si dice la stoltezza della predicazione

Allora dicevamo che la Croce è proprio la distanza infinita tra Dio e l'idolo, diceva e ha ragione certo. La differenza enorme che c'è fra Dio e l'idolo ce lo dice la Croce, cioè tra le nostre immagini di Dio e la realtà di Dio. E la salvezza attraverso cosa avviene attraverso la predicazione. Non avviene attraverso miracoli, non avviene attraverso sapienza o argomenti strani. Avviene attraverso l'annuncio della Croce, perché è la Croce che ci presenta un Dio diverso, quindi un uomo diverso, quindi ci presenta criteri diversi di vita, ci presenta la verità per questo la predicazione è verità perché ci fa vedere ciò che siamo cioè figli di Dio, non è magia che uno attraverso l'annuncio è salvato ma attraverso l'annuncio, supponi che io ho ricevuto in eredità diecimila miliardi e non lo sapevo uno me lo dice sono salvato dalla mia miseria da questo annuncio, perché l'annuncio risponde alla realtà che ho ricevuto questa eredità. Così l'eredità che ho ricevuto e mi si è donata totalmente sulla Croce di Cristo è Dio stesso che si dona come mia vita, e l'annuncio di questo dono è la mia salvezza, se lo accolgo con fede, se dico sì a questo dono. Ed è bello che sia collegato all'annuncio perché l'annuncio lascia totalmente libero tu puoi dire sì o no, non s'impone ti si propone, non ti persuade con argomenti strani sennò è plagio, ti si mostra non si dimostra. E tu se vuoi, quando vuoi, come vuoi, dici sì. E perché lo diciamo? E perché non lo diciamo? Non lo diciamo per le nostre paure che ci bloccano, e dovremmo saperle leggere molto bene e non cedere mai a ciò che ci blocca. E diciamo sì quando finalmente superando le paure comprendiamo che siamo fatti per questo. Perché l'uomo o è fondato in un amore



infinito e la sua vita ha senso, o va sempre in cerca di questo che non trova mai e la sua vita non ha senso. Perché dirà i miei genitori non me l'hanno dato, quello non me lo dà, è chiaro che nessuno te lo dà, nessuno è infinito e siamo tutti finiti. E allora cercherai di dartelo tu mangiando sempre più cose, mangiando sempre più persone o pater noster se sei religioso per mangiare Dio, ma non è questa la via. La via è proprio l'annuncio di questo amore infinito della Croce. Questo mi libera, mi fa capire che sono figlio e mi fa vivere da figlio. Proprio nel Vangelo di oggi in Luca 13, vv. 10-17 si parla del miracolo della donna incurvata. Questa donna incurvata rappresenta ogni uomo che è tutto curvo su di sé. Il massimo che vede è i suoi piedi e ciò che sta attorno, tutto sulla terra, e non si alza mai in stazione eretta che è tipica dell'uomo per dialogare, per crescere. E questo miracolo Gesù lo fa in modo strano, cioè non fa come gli altri miracoli, una guarigione, dice una parola: donna sei già stata guarita dalla tua infermità. La versione italiana non lo rende bene, ma il greco usa il passato prossimo, per dire un'azione già fatta che continua ancora nei suoi effetti. Sei già stata guarita, raddrizzati. L'annuncio ci dice tu sei già stato salvato, perché vivi ancora da perduto? Ma tu sei amato, perché vivi da egoista? Tu sei già stato sciolto, perché stai ancora lì nella gabbia? La porta è aperta. E l'annuncio ci dice questo. Da persone ragionevoli presto o tardi dico: bah andiamo a vedere se è aperta la porta, tanto vale uscire di prigione se è vero che è aperta. Ma noi stentiamo a crederci, e continuiamo a star lì piegati su di noi, chiusi sul nostro io, sulle nostre preoccupazioni, sulle nostre paure, poi chiudendo bene gli occhi che le proietti bene, le vedi e poi le realizzi e dici vedi che ho ragione. E invece no, e bisogna credere all'annuncio, e poi sei salvo. E la fede è proprio credere alla parola e non è una stoltezza perché questa parola risponde all'esigenza più profonda dell'uomo: essere amato in modo infinito; e poi risponde al fatto storico della Croce di Cristo, e provalo! E siamo trattenuti proprio da tutti i nostri ripiegamenti è diabolico questo.



Circa la stoltezza della predicazione, dico che in effetti la parola, come diceva Silvano, dell'annuncio ha una sua debolezza, una sua vulnerabilità cioè non è che si imponga, non è che dimostri, neanche: mostra semplicemente. Sollecitando, se vuoi, la tua libertà il tuo libero assenso e anche il contenuto può essere letto come una stoltezza, qui si dice diverse volte, e nella Bibbia di Gerusalemme per dire, senza andar tanto lontano, se voi guardate nella nota si dice che la stoltezza, propriamente parlando è la stupidità, la sciocchezza, la vuotezza e l'insensatezza, perché da un punto di vista umano, di ragione umana può essere giudicata veramente una scempiaggine. Questo Dio che non risolve i problemi, che non cambia le cose, ma anzi è uno in più che soffre, uno in più che si mette dentro nella difficoltà. Però questo è l'annuncio ed è l'annuncio centrale del cristianesimo è la rivelazione di Dio in Gesù: è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

²²E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza,
²³noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani;

Su giudei e pagani si distinguono i nostri due binari di ricerca su Dio. I giudei cercano in fondo i miracoli, i segni, la potenza, noi cosa cerchiamo da Dio? I miracoli, i segni, la potenza. Ma come la intendiamo noi: segni di potere, magari le dodici legioni di angeli. Invece il potere di Dio che è amore è quello di servire fino a dare la vita questo è il Suo potere la Sua gloria, quindi sconfigge ogni nostra pretesa di miracolo di segno di potere. Quei miracoli che ha fatto li ha fatti non come segno di potere ma di impotenza. Dice molto bene Matteo 8,17 quando conclude la prima giornata di miracoli, dà la chiave interpretativa di tutti i miracoli dicendo: *perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie.* La sorgente di tutti i miracoli è il fatto che Lui si carica del male, cioè la Croce, cioè la sua impotenza. Questa è la sua potenza, che porta su



di sé il male. Quindi non abbiamo un Dio che fa miracoli anche se i miracoli avvengono ma non sono segni di potenza, sono segni di compassione. I greci cercano la sapienza, però appunto la sapienza in termini umani, quella che abbiamo già visto che è a servizio della ricerca del proprio io. E Dio dovrebbe essere sommamente allora egoista, sommamente realizzato secondo i nostri criteri, invece Dio non è realizzato secondo questi criteri di sapienza. Perché è crocifisso. Questa è la novità assoluta del cristianesimo, che nessuna religione ha conosciuto né intuito, che neanche i discepoli hanno capito, neanche i giudei chiaramente, tantomeno gli altri. Anche i giudei dicevano dopo Pasqua: *noi speravamo che Lui ci liberasse e invece è finito male*: i discepoli di Emmaus. Sono rimasti delusi della Croce, tutti i discepoli sono rimasti delusi del modo nel quale Dio ha salvato il mondo. Volevano che lo salvasse in modo diverso. E invece l'ha salvato così, grazie a Dio. E difatti Gesù risorto non fa altro che spiegare la necessità della Croce come via di salvezza. Perché proprio attraverso la Croce ci guarisce dall'insipienza del male, dalla menzogna.

Per cui una lettura della vicenda di Gesù più esatta è non tanto il crocefisso risorge, ma il risorto è il crocifisso. Noi predichiamo Cristo crocifisso. Questo squalifica in un certo senso proprio il cristianesimo dalla categoria delle religioni, ogni religione presenta Dio in modo ben diverso. Cioè una religione non è più tale se presenta Dio che si fa uomo e si fa crocifiggere. È il percorso contrario.

Cioè le varie forme di religione dal musulmanesimo, al marxismo o anche le varie forme così, presentano sempre un paradiso in cui il male sarà totalmente risolto, ma già qui e Dio è quello che garantisce che in fondo il male è risolto oppure che non c'è, ecco oppure è un gradino inferiore per un livello superiore. Invece noi presentiamo un Dio che sta direttamente nel male. Per amore, perché noi ci siamo. E ci siamo cacciati perché ignoravamo questo. E questo fa vedere tutta la serietà della storia umana col



suo spessore di male e quindi non viene bypassato come si fa nelle varie teorie e ideologie o varie religioni. È vero, c'è! E viene affrontato.

Voglio dire ancora questo, proprio per una certa parentela anche di teologia, fra Paolo e Luca, e ricordo con intensità quel racconto che solo in Luca in cui uno dei malfattori, cosiddetto buon ladrone, è folgorato circa chi è Gesù, proprio comprendendo e dice: io sono in questa situazione, sono crocefisso sto morendo perché sono colpevole sto spiando un po' quella che è stata la mia esistenza, la mia responsabilità di malfattore, ma questo qui che è accanto a me, che soffre con me sulla Croce sta morendo con me questo è innocente, allora, chi è? Ecco, comprende dalla condivisione di questo che è innocente, comprende che questi è il Salvatore, e lo chiama per nome: Gesù ricordati di me nel tuo regno.

²³noi predichiamo Cristo crocefisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Stiamo per concludere questo brano. Il Crocefisso che sembra scandalo, cioè debolezza per questo potere, sembra stupidità per chi cerca sapienza in realtà è potenza e sapienza di Dio, perché appunto abbiamo ormai visto la potenza di Dio che è amore è servire fino a dar la vita cioè la Croce. La sapienza di Dio che è amore è la follia di amare fino a quel punto. Ed è per questo allora che così si conclude che con l'ultimo versetto

²⁵Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Quindi in realtà la stoltezza di Dio è la vera sapienza. Infinitamente più sapiente di ogni nostra sapienza è la sapienza della vita e dell'amore e la debolezza di Dio che da la vita in Croce per noi è più forte di ogni potere degli uomini, è il potere che vince la morte, è il potere che vince l'egoismo. È il potere che vince la divisione, l'estraneità assoluta, anche davanti alla morte. Spero



allora che questo brano ci abbia un po' introdotti nel più grosso mistero della nostra fede a capire qualcosa del significato della Croce. Paolo ne ha parlato solo indirettamente perché voleva dire un'altra cosa: la comunità era divisa per due motivi, uno era le varie persone, ora qui affronta il motivo non solo le varie persone ma le varie idee, cioè voi avete tante sapienze in realtà avete una sapienza stupida, cioè avete la sapienza dell'egoismo, non avete capito che c'è la sapienza della Croce che porta a unire, che porta ad amare e a servire. E allora l'intelligenza va usata in quel modo e allora non vi divide più, invece voi usate l'intelligenza per dividervi per distinguervi per dominare gli sugli altri, è quel che facciamo normalmente! Per questo ci sono divisioni per questo state male. E allora è proprio in questo contesto di una comunità dove usiamo l'intelligenza appunto per dividerci gli uni dagli altri che ci fa presente che c'è un'altra intelligenza molto diversa anzi opposta che ci salva ed è l'intelligenza della Croce.

Testi e Suggestimenti per l'approfondimento

- La Croce come salvezza del mondo: Gv 1, 29 e Ap 5.
- La Croce è salvezza: perché ci dice la verità Gv 8, 31, e quale verità Gv 8, 28, e perché cessa la nostra fuga e siamo attratti a Lui Gv 12, 32 e Gc 3, 14-17.
- La Croce è la liquidazione della sapienza e della potenza umana: Dn 2, 30-35.
- Il cattivo uso della sapienza: Rm 1, 16-31.
- La salvezza viene mediante l'annuncio della Croce: Rm 1, 16 e 10, 6-20.
- Questa Croce non è capita né dai Giudei, né dai discepoli, tanto meno dagli altri: i discepoli di Emmaus Lc 24, 21, e 24, 44-ss.
- La Croce è potenza e sapienza di Dio: 1Gv 4, 7-16;